il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO

Giovedì 8 ottobre 2026

Cybermafie, il capo della PolPost in ateneo

Il direttore Gabrielli parlerà delle nuove forme di criminalità online, di dark web e sicurezza in rete

Ivano Gabrielli

TERAMO

Le cybermafie al centro di un incontro dedicato alla sicurezza e alle nuove forme di criminalità legate al web e agli strumenti digitali che diventano sia fine che mezzo per le organizzazioni mafiose per porre in essere reati specie di matrice economica. L'appuntamento si svolgerà all'università e vedrà salire in cattedra il **Ivano Gabrielli,** direttore del servizio Polizia postale e per la Sicurezza Cibernetica e responsabile del Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche (CNAIPIC). L'appuntamento è per le ore 15 di oggi nella sala delle lauree del polo Gabriele D'Annunzio dell'ateneo teramano.

Gabrielli interverrà sul tema "Cybermafie, la sfida del nuovo millennio", nel corso del terzo seminario di Alta formazione promosso dalla Scuola di legalità e giustizia dell'università di Teramo. L'incontro, moderato da **Fiammetta Ricci,** coordinatrice della Scuola di legalità e giustizia, si aprirà con i saluti del rettore **Christian Corsi** e sarà introdotto dal questore di Teramo **Pasquale Sorgonà.** «Le organizzazioni criminali», ha dichiarato il rettore, «hanno sviluppato una notevole attitudine ad adattarsi all'innovazione tecnologica, attraverso comunicazioni cifrate, dark web e nuove forme di pagamento online. La dimensione digitale delle mafie non sostituisce le forme tradizionali di radicamento e di profitto, le amplia e ne accresce la complessità. Per questo è fondamentale per gli studenti e per chi opera ogni giorno nelle istituzioni avere strumenti di conoscenza per comprendere le nuove forme di criminalità e rafforzare la cultura della legalità. L'università», ha proseguito Christian Corsi, «ha la responsabilità precisa di sviluppare nelle nuove generazioni la capacità critica per riconoscere e respingere ogni forma di opacità e illegalità e di promuovere tra gli studenti non solo la conoscenza delle regole, ma una dimensione consapevole di cittadinanza e convivenza democratica». *(v.m.)*